



Alighiero Boetti. *I sei sensi*, 1978. © VEGAP, Barcelona, 2015

Ci sono cinque sensi, e il sesto è il pensiero, ovvero la cosa più straordinaria che l'uomo possiede e che non ha niente a che vedere con la natura.

ALIGHIERO BOETTI

La mostra *I sei sensi* risponde all'idea della Fundació Suñol di realizzare una rilettura continua delle opere che appartengono alla sua collezione. In questo caso specifico, si tratta delle opere di artisti italiani delle seconde avanguardie.

Il legame che il collezionista ha avuto in passato e continua tuttora ad avere con la cultura e con la creazione contemporanea italiana è frutto dei suoi numerosi viaggi e soggiorni a Roma e in altre città d'Italia.

Fin dagli anni Settanta, la sua attenzione venne attirata da alcune opere chiave della storia dell'arte internazionale appartenenti alle prime avanguardie, come la più antica della collezione, *Linee-forza del pugno di Boccioni II* (1915) di Giacomo Balla.

Grazie al contatto diretto con gli artisti e alle visite a mostre e gallerie d'arte, Josep Suñol cominciò ad interessarsi e ad acquistare opere più recenti, che oggi costituiscono degli straordinari esempi dell'estetica italiana e dell'evoluzione dei movimenti artistici del secolo scorso.

Il titolo di questa mostra deriva da una delle serie realizzate da Alighiero Boetti nel corso degli anni Settanta: *I sei sensi*. Boetti sottolineava l'importanza del pensiero nella propria produzione artistica in quanto concetto sensibile nell'arte.

La mostra traccia un breve percorso cronologico, adottando il futurismo come punto di partenza dentro le prime avanguardie e prosegue con l'informalismo, l'arte concettuale e la transavanguardia italiana. Oltre a Balla e a Boetti, troviamo opere di artisti come Novelli, Longobardi, Consagra, Fontana, Staccioli, Perilli, Battaglia, Griffa e Spagnolo, tutte con innovative e variegatae impostazioni formali che rappresentano le principali tendenze dell'arte del XX secolo.

## BALLA E IL FUTURISMO

Nella prima sala di quest'esposizione troviamo due opere scultoree di **Giacomo Balla**. Insieme a Filippo Tommaso Marinetti e a Umberto Boccioni a Milano e più tardi con Fortunato Depero a Roma, Balla fu uno degli ideatori del futurismo, movimento avanguardistico nato fondamentalmente in Italia a partire dalla convinzione che in quel momento, poco prima della Prima Guerra Mondiale, erano urgenti il rinnovamento formale ed estetico e la rottura con la tradizione.

*Linee-forza del pugno di Boccioni II* (1915) è l'espressione di tale movimento artistico, che teorizzava la lotta contro l'establishment e celebrava il movimento e la velocità. Come indica il titolo dell'opera, Balla vi rappresenta il pugno del compagno Boccioni. L'opera risale a 100 anni fa, prima realizzata

su cartoncino e successivamente — in una serie di 9 esemplari — in acciaio smaltato, e può essere considerata come una delle più trasgressive della Collezione Josep Suñol, per l'innovativa proposta estetica, tecnica e formale. Il *rosso futurista*, secondo la lettura psicologica dei colori di Balla, rappresentava la "violenza, la rivoluzione e il rafforzamento di muscoli, sangue, nervi e cervello".

Il *Fiore futurista* (1930) corrisponde a un'altra linea di sperimentazione di Balla con materiali insoliti, nuovi cromatismi e molteplici figure geometriche strettamente vincolate alla natura, pensate per essere esposte all'aperto, dove l'artificio e la decontestualizzazione aprivano la percezione verso una nuova maniera di interpretare l'universo, proprio come i futuristi avevano auspicato nel loro Manifesto del 1909.

## LO SPAZIO E LA FORMA

Alla fine degli anni Quaranta, in Italia nacque il Gruppo Forma 1, d'ispirazione marxista, di cui facevano parte, tra gli altri, artisti come **Pietro Consagra** e **Achille Perilli**, che nel loro ideario dichiaravano un rifiuto totale dell'arte figurativa per addentrarsi in nuove proposte artistiche articolate tra l'astrazione e il realismo. Il gruppo si sciolse nel 1951 e in seguito ognuno dei membri intraprese strade diverse, sempre alla ricerca di forme pure.

**Da dies irae** (1978) è una composizione di 10 opere su cartone che Perilli creò per l'opera in musica omonima messa in scena quello stesso anno al Teatro dell'Opera di Roma, opera inserita nell'ambito dell'astrazione geometrica con cui l'autore esordì nelle arti performative confermando la sua poliedricità: Perilli fu scultore, pittore, ceramista e grafico. Quella stessa poliedricità che lo porterà in seguito a pubblicare, insieme a Gastone Novelli, la rivista *L'esperienza moderna*, punto di riferimento per le seconde avanguardie.

Nello stesso spazio troviamo anche una piccola opera con una base di cemento che sostiene un triangolo di ferro dello scultore **Mauro Staccioli**, di cui va segnalata la produzione di opere pubbliche di gran formato, ovvero marche fisiche collocate in spazi urbani, ma anche grandi interventi paesaggistici, che diedero luogo al concetto di *scultura-segno*, in cui emerge uno stretto rapporto tra spazio e opera a partire dalla più estrema essenzialità della forma.

**Lucio Fontana**, con l'opera **Concetto spaziale. Pillola** (1967), modella la sua ricerca spaziale prendendo un oggetto quotidiano della società contemporanea come la pillola anticoncezionale, a cui applica uno dei suoi *tagli*, attraverso cui lo spettatore oltrepasserà il piano della realtà apparente e dovrà interrogarsi sullo spazio metafisico dell'interiorità.

**Giuseppe Spagnolo**, che fu uno degli assistenti di Fontana a Milano nel 1959, fin dai suoi inizi lavorò nella fisicità e materialità della scultura, concetti che lo condussero a realizzare la cosiddetta scultura orizzontale, formalmente molto vicina al minimalismo americano. L'opera **Nerofumo** (1978) ci parla delle sue ricerche formali e del gioco di rilievi, che evidenziano l'interesse dell'artista per l'aspetto performativo dell'arte.

## NUOVE FIGURAZIONI: IL GESTO

Una delle tendenze dell'arte che emerse internazionalmente con più forza alla fine degli anni Settanta fu il ritorno alla figurazione, che comportò il recupero della pittura come tecnica, la gestualità e il tratto libero come simboli di un'espressione rinnovata e di tematiche che riconducevano a un bisogno di recuperare le radici del passato.

Uno dei suoi artefici in Italia fu **Gastone Novelli**. Partigiano e membro della Resistenza, nel 1943, all'età di diciannove anni, venne catturato e condannato a morte. Nel 1944 venne liberato e cominciò una carriera artistica sotto l'ala protettrice di Max Bill. La sua opera utilizza simboli, lettere, segmenti, crittografie e geroglifici. Nell'opera **Più inutile** (1958), raffigura la necessità di recuperare la libertà della pittura e confonde il suo tratto con frasi che sembrano sospese e che, come se fossero state scritte su

una lavagna o un muro, sono sfumate dal trascorrere del tempo. Un ovvio riferimento alla realtà urbana del graffitismo.

Nella stessa sala sono esposte due opere di **Nino Longobardi**, ascritto tardivamente alla transavanguardia italiana, movimento nato dopo anni di predominio dell'arte concettuale, che teorizzava un netto rifiuto dell'impegno. In queste opere si scopre un ritorno a tematiche primitive, legate alle passioni della vita quotidiana e materializzate formalmente in un mix tra disegno e pittura, scartando completamente il colore e utilizzando una vasta scala di grigi che, combinata con la materia, mette in rilievo l'essenzialità della forma rispetto al contenuto.

## CONCETTO: PENSARE

Alla fine degli anni Settanta, in Italia emersero una serie di artisti che sperimentarono in profondità il linguaggio della pittura. Dentro il movimento chiamato *pittura-pittura* (o *pittura analitica*) lavorarono, tra gli altri, Giorgio Griffa e Carlo Battaglia. Questa tendenza era già molto presente in altri paesi europei, pur presentandosi con denominazioni diverse, come Supports/Surfaces (Francia, 1966) o Grupo Trama (Barcellona, 1973-1978).

**Giorgio Griffa**, con due sue opere del 1978, suggerisce il suo interesse per i segni primari, dove la riduzione, l'ordine degli elementi e il colore sono i motori della sua estetica, associata al movimento minimalista, e utilizza linee parallele che attraversano la tela e la lasciano sempre inconclusa, in uno spazio di pianificata indeterminazione.

Uno degli esponenti di questa corrente concettuale è **Alighiero Boetti**. Pur essendo agli esordi più legato alla cosiddetta arte povera, attualmente è riconosciuto per le sue creazioni che ci parlano del trascorrere del tempo e dell'esperienza personale attraverso un linguaggio piatto e semplice applicato nelle sue opere in collaborazione con artigiani di altri paesi, in cui il gioco e l'azzardo svolgono un ruolo fondamentale. Ne sono buoni esempi l'arazzo **Mille novecento settantotto** (1978) e l'opera che dà il titolo alla mostra, **I sei sensi** (1978), realizzata con una penna blu, che racchiude il suo *état d'esprit*, cioè la convinzione che la creazione artistica deve evolversi lentamente grazie alla nostra capacità di pensare e di ordinare il mondo che ci circonda.

# ITALIA. I sei sensi

EXHIBITION: 23.09.2015 – 23.01.2016



## Fundació Suñol

Passeig de Gràcia 98 | 08008 Barcelona | T 93 496 10 32 | info@fundaciosunol.org | www.fundaciosunol.org

Opening hours: Monday to Friday, 11 am to 2 pm and 4 pm to 8 pm. Saturday, 4 pm to 8 pm. Closed Sundays and Public Holidays. To visit outside these times, please telephone or email for an appointment.

Guided visits. Groups: telephone or email for an appointment.